

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO / B

✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,12-16.22-26)

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore

Breve riflessione

(Don Alessandro Carioti)

Nella festa del *Corpus Domini* i cristiani hanno un'ulteriore possibilità di riflettere sul mistero dell'eucaristia.

Anzitutto, *l'eucaristia non è qualcosa ma è Qualcuno*: è il Figlio di Dio, cioè «*Cristo stesso, vivo e glorioso...con il suo Corpo, sangue, anima e divinità*», sostanzialmente presente, in modo incruento.

Se avessimo sempre questa consapevolezza di "chi" mangiamo al momento del fare la "comunione", eviteremmo tante distrazioni, non cadremmo nell'assuefazione di un atto, divenuto, troppo abitudinario e soprattutto ci metteremmo in stato di grazia prima di riceverlo.

La seconda verità sull'eucaristia è che essendo *vero e reale* corpo di Cristo, unendoci a lui, ci fa una cosa sola con gli altri. Ecco perché *l'eucaristia fa la chiesa*, nel senso sacramentale, perché essa non vive di vita propria ma attinge la sua vita da Cristo.

Può allora un cristiano sentirsi chiesa se non celebra e vive l'eucaristia in modo costante le domeniche?

Quanti, peraltro, pensano di poter vivere un rapporto con Cristo senza amare e vivere nella chiesa, è come se vivessero un amore platonico con Cristo senza però mai unirsi a lui, concretamente, al suo "Corpo", attraverso una vita donata e spesa nella Chiesa.

L'eucaristia, inoltre, è alleanza nel sangue di Cristo. L'alleanza non è un accordo umano, ma una iniziativa presa da parte di Dio, il quale desidera e vuole il nostro bene e la nostra salvezza. Questa salvezza è sommamente voluta da lui come la nostra vita per sempre unita a lui.

Tale desiderio di salvezza, da sempre voluto da Dio, è stato suggellato nel sangue di Cristo, cioè nel sangue nel Figlio di Dio.

Per cui mangiare l'eucaristia impegna noi tutti a sapere che Dio, nel sangue di Cristo, vede questa unione intima con lui, una partecipazione alla sua vita che salva.

Noi che mangiamo di Cristo, nel sacramento dell'eucaristia, *diventiamo lui*, portiamo lui, dovremmo parlare e testimoniare di lui.

Quanta approssimazione c'è nel celebrare e vivere l'eucaristia.

Quanta leggerezza nel concederla a chiunque, senza differenza alcuna.

Quanta profanazione spesso rischiamo di operare, quando ci si accosta con abitudine e con il peccato nell'anima.

Quanta è sterile mangiare l'eucaristia in assenza di queste condizioni.

Iniziare dall'eucaristia, per migliorare il nostro rapporto con Gesù, è un gran punto di partenza per migliorarci nella nostra fede.